



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostenitore L. 10.000
Per rimessse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
Intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Istituire la Polizia Sanitaria

Quando gli angloamericani occuparono l'Italia liberandola dal nazifascismo, era opinione corrente che noi italiani non fossimo preparati per la democrazia, epperciò i più prudenti di noi auspiciavano che il governo americano, a liberazione avvenuta ci avessero tenuti sotto tutela per almeno una ventina di anni, per far crescere la nuova generazione nei principi e nella dirittura di una sana democrazia, prima di lasciare che l'Italia sconvolta e dissolta dalla guerra riprendesse il cammino da sola. Poi subentrò nei più idealisti e nei più dignitosi di noi il senso dell'amor di patria e del prestigio della nazione, e tica e di economia, o tutt'al più fummo proprio quelli che avrebbero auspicato una tutela americana ventennale (alcuni arrivarono perfino a dire che l'Italia avrebbe dovuto essere incorporata negli Stati Uniti d'America come cinquantunesima stella), che incominciammo ad inalberare la bandiera della libertà ed a reclamare l'autogoverno. E su Alba Repubblicana, organo del Comitato Provinciale Salernitano del Partito d'Azione, Anno I, n. 9, dell'8 Luglio 1944, fui proprio io il primo, con lo pseudonimo di Gaetano D'Apice (Gaetano è il mio secondo nome, e D'Apice è l'anagramma sintetico di Domenico Apicella) a redigere, titolando "L'Italia non può essere oppressa", il primo articolo in cui concludevo che "l'Italia (doveva) riprendere il suo posto nel mondo: nell'umiltà, ma dignitosa; nel sacrificio, ma onorato, ma libero e rispettoso!". Erano i secoli di storia passata che riaffioravano in me; erano i ricordi della nostra grandeza rinascimentale che mi riacendevano l'amor di patria, esaltato demagogicamente dal fascismo per una idea pazzoido, ma costituente sempre un caro retaggio di noi che eravamo figli del Risorgimento Italiano! E ci battemmo da allora perché fosse ricostituito il libero governo italiano, e l'Italia, dandosi una nuova forma istituzionale ed una nuova Costituzione riprendesse il duro cammino della storia.

Ahinoi, come ci eravamo illusi che il popolo italiano, lasciato a se stesso, fosse costituito tutto e soltanto da elementi che come noi avevamo formato la loro coscienza morale e sociale sui banchi di scuola! Come ci illudemmo che i santoni del fuoruscitismo italiano (molti dei quali indubbiamente da venerare sugli altari della patria) fossero capaci di condurre il popolo italiano sulla retta strada della ripresa! Indubbiamente non pensammo che quei cosiddetti politici e fuorusciti gli antifascisti nostrani, se erano da onorare per la loro incrollabile fede democratica, non potevano essere all'altezza di saggiamente governare, perché, essendo vissuti per anni lontani dall'Italia o soltanto tra i libri, e non avendo avuto alcuna esperienza di governo, non sapevano un'acca di poli-



ché tutti avessero eguale diritto alle medicine ed alla assistenza sanitaria ed ospedaliaria a prescindere dalle loro condizioni economiche o dalla appartenenza a questa od a quella associazione previdenziale. Additammo ad esempio la legislazione sanitaria della libera e democratica Inghilterra ed auspicammo che anche da noi ogni cittadino potesse fruire dei farmaci che gli occorressero in caso di malattia, senza pagarli, ed egualmente senza pagarli potesse beneficiare di tutti gli interventi chirurgici atti a salvare vite umane o ridare salute ai bisognosi.

E che ne è successo? Frode di miliardi allo Stato. Morte quasi sicura, se il Padreterno non è misericordioso con te e ti fa avere bisogno dell'ospedale e di operazioni chirurgiche non in giorni festivi od in giorni di ferie annuali, o ti fa possedere i milioni che le cosiddette celebrità dei bisturi si prendono per spaccarti la testa o cacciarti le budella, e poi, quando muori, consolano i tuoi col di dire che la operazione è riuscita, ma l'ammalato purtroppo doveva morire!

In tale stato di cose, quali rimedi si possono adottare per riportare ordine nella casa italiana?

Innanzitutto bisogna rifare le coscienze delle nuove generazioni italiane. Questa democrazia, troppo preoccupata del pericolo di un nuovo totalitarismo, e troppo infatuata di libertà che gli stessi governanti trovano comoda, non ha preso mai in seria considerazione che la coscienza civica e sociale va formata nell'uomo quando in tenera età, e quindi in gioventù. Perciò i giovani sono stati abbandonati a se stessi, ed appena compiuti gli anni 18 non vedono altro Dio che quello di comprare una automobile a rate mensili di L. 250.000 senza anticipo e godersi la vita o con un lavoro che tutto è fuorché lavoro, o con il procurarsi il danaro disonestamente o spremendolo dai poveri genitori, soprattutto se vecchi e pensionati.

Quindi, riformare la coscienza civile delle nuove generazioni!

Ma per le generazioni adulte e per quelle nuove, bisogna anche stringere i freni ed essere governanti avveduti.

Ecco, per esempio: in fatto di assistenza sanitaria e di frode nei medicinali, oltre che a richiamare i sanitari a quel senso di onestà che dovrebbe contraddistinguere ogni professionista, si dovrebbe (visto che con troppa facilità, anche se in buona fede la maggior parte dei medici si è fatta a rilasciare ricette per nominati diversi dai veri ammalati, magari per far risparmiare al paziente la tassa del ticket, e che, proprio per ragione di questa benedetta o maledetta tassa del ticket, invece di un solo scatolo di medicinale, te ne prescrivono tre, ed invece di tre scatoli di antibiotici te ne prescrivono dieci, e tu, dopo che la febbre ti è passata al terzo antibiotico gli altri sette li conservi dapprima inutilizzati per alcuni anni e poi

li butti via, distruggendo così ricchezza) si dovrebbe istituire una vera e propria polizia (polizia, da non confondere con pulizia) sanitaria. Si dovrebbe, cioè, creare degli organi i cui addetti, costituiti da medici formanti parte degli organici statali, abbiano il compito di prelevarne giornalmente alcune ricette dai farmacisti, rilevarne i nomi dei pazienti ed andare a visitarli per controllare se veramente siano ammalati e se veramente abbiano bisogno delle medicine prescritte, e, se infine, il quantitativo prescritto sia quello minimo indispensabile. È evidente, poi, che questo maledetto ticket debba essere soppresso, per evitare di imporre una tassa che risulta odiosa per coloro i quali già pagano la tassa sulla salute per lo sbafio dei cosiddetti nullatenenti, i quali alla fin fine sono più miliardari di noi mesi lavoratori delle braccia e del pensiero.

E poi si dovrebbero costringere i sanitari e chirurghi ad essere immediatamente prestanti quando un povero disgraziato ha bisogno di essi per non rendere innanzitutto la propria anima a Dio. Ma questo sarebbe un discorso che dovrebbe far parte di un altro articolo!

DOMENICO APICELLA

La Premiazione del V Castello d'Oro

La cerimonia della premiazione del V CASTELLO D'ORO si svolgerà Sabato 6 Dicembre p.v. alle ore 10 nel Salone dei Convegni della Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni (via Marconi).

I premiati e gli insigniti di diplomi, come da comunicato in terza del presente periodico, sono invitati ad intervenire per ritirare quanto loro compete.

Interverranno anche i diplomandi e maturandi delle Scuole Secondarie Superiori della città con Presidi e Professori, ed interverranno tutti gli amici del "Castello". La presente pubblicazione va le senz'altro come invito.

La cerimonia sarà allietata con musica e canti.

In occasione della manifestazione per la consegna dei premi e diplomi ai vincitori del V Castello d'Oro, la Direzione del Castello conferirà un particolare diploma di benemerita al Maestro chitarrista Alfonso Vaccaro da Angri per aver brillantemente musicato alcune canzoni di poeti cavedi, le quali saranno eseguite nel corso della cerimonia. Tra le canzoni da lui musicate ci sono "Pineta bella 'e Cava" e "U giardine 'i Graziella" di Giovanni Jovine. "U giardine 'i Graziella" è dedicata a Grazia Di Stefano.

Il bimbo ed il vecchio

LE LECTURAE DANTIS 1986

Proseguono puntualmente ogni martedì le conferenze sui singoli canti della Divina Commedia, organizzati dalla Associazione Lectura Dantis, fondata e presieduta dal Rev. Prof. D. Attilio Mellone (francescano). Quest'anno l'afflusso di ascoltatori da tutte le parti del Salernitano è stato superiore agli anni precedenti, e si è avuta anche la partecipazione degli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori, giacché le trattazioni riguardano l'ultima canica (Il Paradiso) che è nel programma corrente dei maturandi e diplomandi. Molto apprezzato fu il commento al primo Canto del Paradiso, fatto dal concittadino Prof. Fernando Salsano, già docente universitario ora in pensione; ma non hanno avuto minor successo gli altri oratori fin qui.

Tutti gli oratori vengono presentati con calde parole di ammirazione dall'entusiasta Rev. Mellone, il quale è diventato benemerito della nostra città, perché quando l'intero ciclo sarà terminato, lascerà alla nostra storia un commento completo di tutta la Divina Commedia, fatto da dantisti di valore.

Le lecture continueranno nei martedì chi ancora restano di questo Novembre, e saranno riprese l'anno venturo, a Dio piaciendo. Chiediamo scusa al Rev. Mellone ed ai valiosi oratori, se, data la natura sintetica e mensile del nostro periodico, non possiamo soffermarci convenientemente sulle singole conferenze. Comunque, anche agli oratori il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine di cittadini cavesi, se un giorno Cava sarà ricordata anche per questo imponente lavoro di illustrazione della Commedia del sommo poeta.

Egregio Avvocato, sfogliando i "vecchi" numeri della Sua pubblicazione ho avuto modo di rilevare una iniziativa che, oggi, potrebbe essere riproposta: "SEGNAZIONI AL SINDACO" (luglio 1963, Il Castello).

Questi strumenti di contatto diretto del popolo con le Istituzioni vanno utilizzati giacché i c.d. "ponti" di contatto (leggi partiti, enti, associazioni) non sempre garantiscono il rispetto delle regole democratiche.

Riproponga, Avv. Apicella, e sostenga di nuovo questa battaglia democratica.

Saluti e libertà.

Francesco Angrisani

(N.D.). Il Castello è sempre felicissimo di ospitare le segnalazioni dei cittadini al Sindaco. Le segnalazioni saranno anche trasmesse per la Quarta Rete Televitiva nella Rubrica del "Pronto chi è?" Ben vengano, dunque, coloro che hanno qualche cosa da dire!

Dal 1 al 13 dicembre nell'androne del Palazzo di Città espongono i suoi quadri il M° Corrado Zingaro da Roma, qui trapiantato da diversi anni.

FRATTE DI SALERNO

Poco tempo fa ho parlato del terminale di via Porto, un angolino dimenticato da tutti, dove il tempo pare essersi fermato. Adesso parlerò addirittura d'un quartiere di Salerno, dimenticato e dove pare che il tempo si sia fermato oltre trent'anni fa: Fratte, dai suoi abitanti definita "la cenerentola di Salerno", la sorella che veniva sempre messa in disparte.

Fratte è infatti un quartiere cittadino come Torrione e Pastera, ma in esso tanto per cominciare, l'illuminazione stradale è ancora quella di più di trent'anni. Insufficiente ed inadeguata ai tempi moderni. Non c'è né un parco e nemmeno giardini pubblici. Un quartiere come quelli d'una volta dove il verde non si concepiva. Appena cala il sole, gli abitanti di Fratte, o sono costretti ad andare altrove, in qualche ritrovo, o a letto. Come al tempo in cui l'uomo si coricava insieme ai polli.

L'edilizia è ormai ferma da tempo, senza alcun motivo plausibile. Non si è costruito nè dopo l'alluvione (fatta eccezione per due o tre palazzine) nè dopo il terremoto.

Si costruisce invece sulla collina di fronte, dove però è territorio di Pellezzano. Al di qua di quel confine comunale, tutto è bloccato. Si costruisce un po' a Pastorano Matierino, che sono ormai diventati quartieri periferici di Salerno. Soltanto a Fratte, tutto è fermo. Fratte dorme un sonno tranquillo, che a poco a poco con-

dure all'esclusione dal resto del mondo.

Se non fosse per le automobili, che vi transitano numerosamente, a causa della rete stradale, forse sarebbe meglio lasciarla per sempre così: chi la vedesse per la prima volta avrebbe la piacevole sensazione di vivere in una città di almeno cinquant'anni fa.

Ma ci vorrebbero almeno gli asini e le carrozze!

Eppure Fratte avrebbe ben diritto di essere inserita nel contesto della città, con la dignità che le spetta. Oltretutto a Fratte c'è la chiesa nuovissima (costruita secondo i criteri del venticinquesimo secolo, e perfettamente adeguata ai tempi) e, cosa molto più importante, la necropoli. Necropoli, non molto vasta d'accordo, ma preziosissima dal punto di vista archeologico: pare che sia addirittura di epoca preromana.

Se ne parla un poco a suo tempo, poi tutto tacque.

Dico io: che si aspetta, che i tombaroli o chi per essi, vadano a ripulirla a regola d'arte? Oppure l'interesse per il passato è finito del tutto, in noi italiani?

Così Fratte, ripeto, dorme...

Non so cos'altro aggiungere. So che, come non sono stato preso in considerazione prima, non lo sarò neppure adesso, e che i poveri abitanti di Fratte, rimarranno, automobili escluse, per chissà quanto tempo, ancora ai primi del novemcento; ma almeno per scrupolo di coscienza, voglio che si sappiano certe cose!...

Camillo Mazzella

La Chiesa attuale di Dupino

La chiesa parrocchiale attuale di Dupino fu iniziata il 25 dicembre 1706 e il primo pilastro fu innalzato vicino alla Cappella della famiglia Buongiorno della vecchia chiesa; il secondo pilastro vicino alla Cappella di S. Biagio della famiglia Romeo; il terzo sopra la Cappella di S. Biagio al battistero.

Nel primo giorno di lavoro s'impegnarono trenta operai; nel secondo quaranta, nel terzo ancora quaranta con l'aiuto di donne e un gran numero di ragazzini.

Il quarto pilastro fu innalzato tra la Cappella di S. Lucia e S. Caterina, la quale si trovava ove ora si trova la Cappella di S. Giacomo Apostolo. Il Santissimo venne portato nella vicina Chiesa del Monastero delle monache di clausura, dove furono celebrati dai parroci le funzioni e le messe per tutto il tempo della costruzione della nuova Chiesa. Questa in principio conteneva otto altari e un altare. L'Altare Maggiore di marmo pregiato, uno dei più belli della Diocesi, fu costruito nel 1750; esso era stato ordinato da un parroco di un paese degli Abruzzi per la sua Chiesa e pattuito per 800 ducati. A lavoro ultimato quel parroco rinunciò all'acquisto perché gli era venuta meno una parte del danaro; e l'altare fu acquistato dal parroco di Dupino D. Matteo Giovine, il quale raccolse dai fedeli 114 ducati, mentre 100 ducati li offrì una monaca del vicino monastero di clausura e 400 li offrì lo stesso parroco, Don Matteo, il quale era lo zio del parroco di Alessia, Don Lorenzo, che riedificò la sua cappella, dedicandola a S. Raffaele Arcangelo.

Successivamente lo stesso marmista lavorò due puttini in atto di adorazione (posti ai fianchi del Tabernacolo) per la sesta di 60 ducati.

In cornu evangelii si trova la Cappella di S. Maria del Carmine con l'annessa sepoltura di patronato della famiglia Buongiorno di SS. Quaranta: prima appartenente alla nobile famiglia Di Marino; poi, in certo Don Giov. Alfonso la vendette al fu parroco Don Giov. Bernardino Buongiorno. Questo altare è stato dedicato a S. Anna con relativa statua.

Dietro la suddetta Cappella vi sono due stanze che servivano di deposito e prima erano cappelle della Chiesa antica. Segue l'Arco Maggiore con un quadro a tela con l'Immacolata di S. Michele Arcangelo, tattorabile esistente. Sotto vi era la prima cappella compatriottica con la statua della Madonna Addolorata, il cui altare era ornato di una tovaglia di ricchissimo pizzo, acquistata nel 1809 da una principessa di Napoli: era la guardiante di una veste di lei. Poi viene la Cappella dedicata a S. Giacomo Apostolo della famiglia D'Alessio di Alessia. Da molti anni la figura del santo in pittura era quasi scomparsa e i più anziani non sapevano chi fosse. Poi questo altare è stato dedicato a San Giuseppe con relativa statua. Segue la cappella dedicata alla Madonna del Rosario con S. Tommaso d'Aquino, S. Rosa da Lima e S. Pietro martire, e che era di proprietà della Congregazione.

All'opposto è essenziale puntare l'accento sulla qualità dei vari conforti relativi e necessari agli abitanti di Cava e agli eventuali ospiti abituali o occasionali.

Sotto l'Arco Maggiore vi è la Cappella del SS. Crocifisso, la quale per eredità universale apparteneva per mezza alla famiglia Solazzo e l'altra metà alla famiglia Giovinne di Alessia. Essa aveva dei legati per celebrazione di messe per Fabio, Onofrio e Felice Solazzo.

Biagio dott. Angrisani

vino e un nipote Vescovo di Massa. Tutti e due nati a Dupino.

Il quadro di S. Maria delle Vergini che quella famiglia aveva nella sua Cappella nella vecchia chiesa di Dupino fu portato in quella di S. Giovanni e collocato sulla porta della sagrestia accanto all'altare. Ancicamente le famiglie Scannapieco e Solazzo avevano il segnile in Dupino, come la famiglia Quaranta del patronato dell'antichissima e nobile famiglia Quaranta con un legato di 450 ducati.

Infine vi è la Cappella dell'Assunzione di Maria Vergine con la SS. Trinità che la corona, pittura pregiata su tela, la sepoltura in marmo, patronato degli eredi del fu D. Francesco Quaranta, ed aveva pure un legato.

Dietro l'Altare Maggiore in cornu epistolae vi era un altare con il quadro della Natività di Maria SS. da una parte e dall'altra la nicchia con la statua a mezzo busto del santo protettore.

Sopra l'altare vi sono i tre quadri raffiguranti gli strepitosi miracoli che operò S. Nicola, opera del cavaliere di pittura Silvestro Armenante nell'anno 1747. In quelli di centro vi è un fanciullo che viene liberato dal Santo. Egli era figlio di un certo Cetrone e di una certa Eufrosina i quali erano molto devoti di S. Nicola. Il ragazzo un giorno fu rapito da alcuni corsari che lo menarono nelle prigioni di Babilonia, poi fu dato all'imperatore ottomano, il quale lo teneva come servitore. Un giorno il ragazzo mentre lo serviva con una coppa in mano, si ricordò che quel giorno i suoi genitori festeggiavano il santo e si mise a piangere. L'imperatore gli chiese perché piangesse ed il ragazzo gli raccontò il motivo e allora l'imperatore replicò burlescamente: Se quel Nicola è così potente, perché non viene a liberarti? E in quell'istante una forte mano invisibile prese il ragazzo per i capelli e lo fece scomparire con lo stupore dei presenti. Il ragazzo si trovò nella Chiesa di S. Nicola ove i suoi genitori stavano pregando il santo affinché avessero riavuto il figlio.

L'altro a destra raffigura tre ragazzi che per intercessione di S. Nicola risorgono dalla morte.

Nel quadro sinistra è raffigurato S. Nicola che segretamente porta la dote a tre fanciulle povere in attesa di sposarsi: a ciascuna un fazzoletto con delle monete d'oro.

La chiesa fu consacrata dal Vescovo Don Nicola Borgia nel 1759. Essa aveva un timbro o suggerito di ferro a forma ottagonale che si crede costruito nel 1431; aveva la figura di S. Nicola in mezzo, con intorno la scritta "S. Nicola a Dupino". Forse anche questo, insieme con la prima platea e oggetti d'argento antichi, furono portati via dal saccheggio dei francesi nel maggio 1799.

La Parrocchia di S. Giovanni in Casaburi si separò da quella di Dupino nell'anno 1441, e fu dotata di un territorio nelle pertinenze di Nocera.

Il promotore fu Nicola Gagliardi di Dupino, presidente della Camera della Sommaria istituita da Alfonso I d'Aragona, contemporaneamente al nuovo Tribunale per trattare e discutere tutti i gravami del Tribunale inferiore davanti al principe delle questioni o memoriali, per poi passarli ai Senatori per il giudizio. Come già detto questo dipartimento, per speciale concessione, esercitava la giustizia amministrata a parte dagli altri con un giudice chiamato "Baiuolo". Nicola Gagliardi morì a Dupino l'11 aprile 1466 e fu sepolto nella chiesa vecchia della SS. Trinità in un mausoleo alla destra dell'entrata. Ebbe un fratello che fu Vescovo di Bo-

Attività della P.S.

Proseguendo nella prevenzione e repressione della criminalità, gli agenti del Commissariato della Polizia di Stato di Cava, diretti dal Vice Questore I° Dirigente Dr. Antonio Delle Cave, hanno trattenuto in arresto le seguenti persone: S.L. da Cava per detenzione e vendita abusiva di armi; S.E. da Cava per detenzione di armi e munizioni abusive; P.M. da Cava per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; F.G. da Cava per tentata estorsione; S.F. da Cava per resistenza, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale; M.B. da Cava per sequestro di persona e lesioni volontarie aggravate; R.N. da Cava, per porto e detenzione di armi e munizioni; L.W. da Cava, per porto e detenzione armi e munizioni; L.F. da Cava, per porto e detenzione di armi e munizioni; M.A. da Salerno, nato a Casablanca, perché contravvenne al foglio di via obbligatorio e rimpatriato in Marocco; C.U. da Cava per furto aggravato; S.B. da Cava, per furto aggravato; S.D. da Cava, per detenzione e porto abusivo di armi e munizioni; C.E. per tentata estorsione, associazione per delinquere, porto e detenzione abusiva di esplosive, esplosione della stessa materia e resistenza a pubblico ufficiale; P.V., da Cava per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti (droga); L.C.F. da Reggio Calabria per atti osceni in luogo pubblico.

Claudio Galasso

A PROPOSITO DI VILLA IRIS

Il Dott. Prof. Mario Lambiase, medico veterinario, coordinatore del Centro "Comunità Incontro" di Villa Iris, per il recupero dei tossicodipendenti, ci ha scritto una lettera abbastanza risentita per l'articolo apparso sul Castello del Settembre scorso su "una quanto mai fantomatica vecchia Villa Silvia". È vero che sbagliammo nella indicazione della villa, che se non andiamo ancora errati è la vecchia Villa Laura che poi ha preso il nome di Villa Iris, ma non crediamo di meritare l'accreditore con la quale il Dott. Lambiase ha controbattuto a quell'articolo.

Tralasciamo le espressioni di tale accreditore, e, ripetendo le sue parole, riportiamo che "nella realtà storica dei fatti un problema quale la tossicodipendenza e correlativamente il fenomeno dell'Aids non può affatto essere considerato risolto od della droga a Cava; e noi vorremo insistere sol perchè la gente glielo creda.

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



cassa
di risparmio
salernitana

Capitali amministrativi al 31-5-1986 - Lire 359.874.819.492
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

Via G. Cuomo, 29 - Tel. (081) 22.50.22 (6 linee pbx)

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapriemonte - S. Egidio M. Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'Ester

Dott. Giovanni Malinconico

Specialista in Ostetricia e Ginecologia
Specialista in Endocrinologia e Malattie del Ricambio

Specialista in Oncologia e Senologia

84014 NOCERA INFERIORE (Salerno)

Via Fuclari, 28 - Tel. (081) 92.26.89

84013 CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Viale Marconi, 55 (Parco Beethoven) - Tel. (089) 46.83.46

RICEVE PER APPUNTAMENTO

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA

IL FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Piazza Vittorio Emanuele III, 7

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

I risultati del V° Castello d'Oro 1986

La Commissione giudicatrice del V concorso poetico e letterario del Castello d'oro — Città di Cava de' Tirreni, composta dal Prof. Giuseppe Murolo (Ispettore Ministeriale della Pubblica Istruzione), Prof. Alfredo Di Maso (docente di lettere in pensione), Prof. Giuseppe Muoio (docente di lettere e giornalista), Grazia Di Stefano (giornalista), e presieduta dall'Avv. Domenico Apicella, ha così deliberato sulla attribuzione dei premi: A) Per la *Poesia in Lingua Italiana*, il *Castello d'Oro* non è stato assegnato, perché nessuno dei concorrenti ha raggiunto il lirismo attivato dalla Commissione.

I 5 *Castelli d'Argento* sono stati assegnati in parità: a: Donato Altomare da Molfetta per la poesia "Il vecchio"; Brandisio Andolfi da Caserta per la poesia "Come acqua di fonte"; Velio Bay da Cinquale per la poesia "Beppino ed il fratellino"; Renzo Di Mario da Rieti per "Il ritorno di Caino"; Rolando Tani da S. Giovanni Valdarno per "Il deserto dell'anima". Sono stati riconfermati con solo diploma i Castelli d'Argento a Maria Antonietta Cocco da Manfredonia per "L'operazione di Mirko", Adriana Scarpa da Treviso per "Il violino di Stephan"; Annamaria Siani da Salerno per "Cuore". Sono stati qualificati con diploma: Gaetano Amato da Bagheria per "Notte di luna"; Sebastiano Angieri da Roma per "Passeggiata solitaria", Ilde Arcelli da Perugia per "Padre", Bruna Bardi da Livorno per "Ninna nanna a chi?", Mario Bartocci da Umiltà per "Ricordi vivi", Assunta Marchettiello da S. Giorgio a Cremano per "Con te", Germana Marchiotto Lu-

casavatore per "Il tempo di

goboni da Verona per "Verso l'infinito", Franca Maroni Capretti da Ascoli Piceno per "Beatitudine", Maria Madaglieri da Pontecchi Marconi per "Sete d'amore", Giuseppe Mirabile da Brooklyn per "Santa Lucia lontana", Valeria Nastri da Nocera Inferiore per "Fanciullezza", Iolanda Nicosia da Salerno per "Scrivere fra le stelle", Teresa Gioriano Ottavucci da Como per "Prendendo il sole", Tina Palermo da Vibo Marina per "Guardami", Rino Passigato da Ornago per "Mi rifocillo di speranza", Viviana Petrucci Mirabelli da Roma per "Credimi, figlio", Rita Piacenti da Genova per "Sensazioni", Giovanni Pirpan da Battipaglia per "Gloria di sole", Salvatore Ricci da Salerno per "La realtà di un uomo: mio padre", Fiorenzo Rizzetti da Catadella per "Giorni d'estate", Salvatore Sbriglio da Ferentino per "Parlo alla mia mamma", Enzo Sonato da Bosco di Zevio per "Radici", Romeo Tammaro da Ponticelli per "La pecora ed il cane", Carlo Bruno Vianello da Savignano Rubicone per "Vivere un sogno".

B) — Per la *Poesia in lingue regionali* il *Castello d'Oro* non è stato neanche assegnato, perché nessuna poesia si è elevata al disopra del normale. I 5 *Castelli d'Argento* sono stati attribuiti in parità a: Corrado Ettore Alvaro da Giffoni per "Cu simmu nui?", Gaetano Amato da Bagheria per "A musca e u mafusu", Salvatore Cannangi da Sorrento per "L'ürdema puisia", Ettore Cicalese da Portici per "Nápule sta murenne", Giovanni Jovine da Cava dei Tirreni per "Ricorde i papi mio". Sono stati riconfermati con solo diploma gli argenti di Carlo Branca da Villafranca Lna per "U matrimoni", Paolo La Cava da Guardia Piemontese Marina per "Na mana supra 'a spadda", Osvaldo Martinelli

Forza da Vajont per "Al pardon de mi oma". I diplomi di qualificazione sono andati a: Sal. Eugenio Badagliacco da Palermo per "C'è permisso", Nunzia Esposito da Castellammare di Stabia per "Ammore perduto", Giovanni Maniscalco da Palermo per "Ncantesimu", Emilio Marianì da Morra de Santis per "Nc'è sempre na rosa", Vincenzo Moti da Napoli per "A funiculare", Tina Palermo da Vibo Marina per "L'uspiziu", Silvia Santillo da Salerno per "U divisorio", Nunzio Troncone da Portici per "Ammore".

C) — Per la *Narrativa* il Castello d'Oro è stato assegnato a Ilde Arcelli da Perugia per il racconto "Il topo"; i cinque Castelli d'Argento, in parità, a: Cinzia Bologna per "La venditrice di rose", Paolo Ceccarelli da Salerno per "L'ultimo gabbiano", Amdeo Dall'Asta da Billy per "Billy", Bruno Micossi da Genova per "Lo zampino della mala sorte", Enzo Sonato da Bosco di Zevio per "No, grazie: guido io!".

E' stato riconfermato con solo diploma l'argento a Genaro De Rosa da Lavagna per "La gavetta".
I diplomi di qualificazione sono andati a: Donato Altomare da Molfetta per "Verona", Luigi Baldassarre da Udine per "Il gran volo degli uccelli", Anna Baldi Brampoli da Reggio Emilia per "La gatta randagia", Pia Bandini da Genova per "La piccola Maja", Rosanna Bertacchi Monti da Bergamo, Mauro Caneparo da Novara, Giovanni Foroni da Verona, Lucio Isabella da Lavina, Flavia Lepre da Arona, Antonio Limongi da Salerno, Mariella Loi da Roma, Rino Passigato da Ornago, Giuseppe Pertile da Roma, Luigi Riccardi da Polenta Tr., Enzo Schiavi da Carezzzano, Ciro Scognamiglio da Napoli, Rolando Tani da S. Giov. Valdano.

Un premio teatrale di elevato valore culturale è stato indetto dall'Unione Autori (ANUPADEC) al quale potranno concorrere soltanto le opere (commedia o dramma) ispirate ai caratteri, alla vita, ai costumi del nostro Mezzogiorno.

Il premio è di 20 milioni di lire, ed è bene ricordare che nella precedente manifestazione non fu assegnato per mancanza di quelle qualità artistiche che sono alla base del concorso).

I lavori teatrali dovranno pervenire alla Segreteria del Premio presso UNUPADEC Via Cardinal Mistrangelo, 10 — 00165 Roma in 12 copie datiloscritte entro, e non oltre, il 15 dicembre 1986.

La consegna del Premio avverrà il 26 gennaio 1987 nei saloni dell'Hotel Holiday Inn (EUR) Roma.

Una grande manifestazione culturale all'insegna della Pace e della Fraternità si è tenuta illustrativo del premio svolta in occasione del 41° Raduno del Lucania Filatelia greteria.

Attualità della Poesia di QUASIMODO

La poesia di Salvatore Quasimodo (1901-1968) negli anni ottanta è fonte di ispirazione a moltissimi poeti contemporanei, poiché la sua attualità tematica e linguistica si rivela prega di valori autentici ed essenziali ai fini di scandire l'età moderna nella sua crisi morale e civile causata, in parte, dallo scienziato e dalla tecnologia. Oltre al richiamo ai valori della terra e della famiglia, quello che più influenza sui giovani poeti contemporanei è il linguaggio mitico e scarso del canto del Sud ed il dinamico messaggio umanistico del poeta di Modica. I rapporti di Quasimodo con la sua terra, a nostro avviso, andrebbero meglio studiati per evidenziare quella illustre componente lirica che distingue il Nostro dai moltissimi poeti crepuscolari, ermetici, espressionisti ed avanguardisti. Se si usa la misura della "terra" (senza cadere di necessità nel regionalismo o provincialismo), si comprendrà meglio la poetica di Quasimodo e la sua attualità nella società odierna.

Superata sia la lirica pura prediletta da Croce sia la fase ermetica condotta all'anacronismo da Ungaretti, Quasimodo appare più contemporaneo che mai: i miti e gli antimi della sua bella Trinacria gli hanno fatto produrre una lirica diffusamente sciolta che fonde classicismo e realtà contemporanea, ellenismo e sicilianità. Da un lato egli ha evitato l'abusivo dell'allusione analogica di Ungaretti, dall'altro egli è riuscito anche a non ridurre la sua ispirazione all'emblematica oggettiva di Montale. Posto tra Scilla e Cariddi, egli è riuscito a mantenere un certo equilibrio tra la metafisica ungarrettiana e l'erosione della realtà montaliana, dando valore ai miti della terra senza allontanarsi dal mondo sociale per recuperare una terra promessa, utopica ed insistente. La sua terra è la Sicilia ed egli canta la natura del paesaggio isolano che l'ha sempre attirato come d'istinto al ritmo delle stagioni: altrove il poeta si sente in esilio. La Sicilia è un mito che diventa rito religioso nelle visioni oniriche delle antiche glorie e nella memoria sacra e archeologica dei templi ellenici. Ciononostante, il canto della terra, durante le ore di veglia, durante

l'esilio milanese, gli echecheggia gli antimi creati dalla ragione che priva il sentimento della ricerca lirica e si oppone al senso di liberazione dalla soliditudine della vita.

L'attualità della poetica di Quasimodo consiste appunto nella sua capacità e nel suo coraggio di evocare i miti e gli antimi della sua terra: da un lato si ha un paesaggio eroico ed immutabile, a volte illusorio ed edenico, nel quale si trova rifugio e fiducia per la sua stabilità storica e patriarcale; dall'altro si ha la radiofonia dei mali che affliggono la Sicilia e l'Italia intera nella dinamicità irruente e realistica di una geografia fuori dello spazio e del tempo a causa della realtà arida e dura che provoca la presenza della diligenza ed il perpetuarsi delle ingiustizie sociali. Qui Quasimodo passa dall'onirismo del ritorno all'infanzia all'analisi di un Sud caldo di lacrime e di lutti, "stanco di trascinare morti / in riva alle paludi di malaria". Cosicché la remissività dei tempi perduti dell'infanzia ingigantisce il dolore della solitudine e dell'amarezza creata dalla presenza angosciosa degli antimi che potremmo chiamare povertà e miseria, abbandono e delinquenza, ingiustizia e perdita di libertà. Al contrario, le immagini metamorfiche dell'Etna, dei Monti Peloritani, dei fiumi, delle città, delle valli, del mare, della flora e della fauna arricchiscono la mitografia quasimodiana e fondono due realità, che sono l'entità amara del presente e l'esaltazione onirica del mitico passato.

Da questa fusione nasce una poesia profondamente visuta nella dolente umanità del terremoto del 1908 e della guerra, nell'esilio volontario e nella nostalgia della Sicilia incantata, nella pena di vivere e nella gloria dei grandi premi internazionali, nel difficile dialogo con i critici italiani e nella convinzione che la poesia, checcché ne dicono Croce e Gentile, ha in realtà una funzione sociale ed una vitalità dinamica "d'impegno civile". Però, senza la presenza degli antimi, il canto della terra e del Sud sarebbe privo di tale vitalità dinamica. Ecco perché sia la tematica che il linguaggio quasi-modiani rivelano una certa sensibilità sfumata in cui il gusto della parola si fonda con le immagini di derivazio-

ne pascoliana ed ellenistica: è questa una tecnica molto amata ed usata dai poeti contemporanei. Quasimodo, da parte sua, quale operaio di sogni e di chimere, porta nel suo esilio volontario di Milano quel senso di fatalismo siciliano che già si era rivelato in Verga ed in Pirandello e che ora diventa poesia mediante l'evocazione estatica e dolente, sofferta e lacerata, della miseria che colpisce il suo popolo nel profondo Sud, che è diventato memoria sacra perfino nel contrasto tra l'isola del sole e le nebbie di Milano. Cosicché, nel "Lamento per il Sud" si riscontra sia la nostalgia di un ritorno fantastico a quella terra che fu la culla della civiltà ellenistica sia l'analisi dolente ed umbratile della vita spesa fra tradizioni ed insegnamenti, tra le nebbie della pianura padana e la condanna della vita che verge solo verso il guadagno materiale.

Un'altra componente della attualità poetica di Quasimodo è quella nota profondamente umana che non consiste nella sensualità dannunziana di possedere le cose in un panico panteismo del paesaggio estetizzato, né si esaurisce nel crepuscolarismo gozziiano che si ferma alle piccole cose ed alla loro superficialità coloristica ed accidentale, provvisoria e precaria, transiente e eludibile, senza raggiungere spesso l'alto valore cosmico delle immagini poetiche. Quasimodo supera pure l'orfismo campaniano che rode dal dentro la realtà stessa per manomettere ai valori spirituali e ritualistici che spesso si incontrano nell'immaginario Govoni e nel mitofilo Pavese. L'umanesimo di Quasimodo propone un ritorno alla terra per il recupero dei suoi valori autentici ed un ritorno all'uomo per la sua creatività inventiva ed artistica.

(U.S.A.) Orazio Tanelli

LAUREA

Antonio Rollo di Cosimo e di Raffaelina Di Marino si è laureato con 110, lode ed applausi, in Lettere Antiche presso l'Università di Salerno con una tesi su gli Eremoti di Emanuele Crisolora, comparati con le grammatiche di Gaza e Lascari e gli eremoti di Caccondila. Alle felicitazioni della signora Maria Avagliano e famiglia, da cui abbiamo avuto la notizia, aggiungiamo anche le nostre, con tanti auguri.

GIORNATE BUIE

Giornate buie, rifiutate fino all'annientamento di noi stessi comandando al cervello il divieto del piagnare vuoti di bene e di male. [Isiero; che passano... senza le penne dell'animula; che fanno urlare... senza la soavità d'amore].

[amore, care rendono felici e dimentichi di tutto il che passano... e non te ne accorgi, [male; perché così vuoi fortemente che sia, e non senti la solitudine perché l'hai voluta; giornate durante le quali non dài e non rி; cevi nulla, e perciò sei veramente il più povero del attendono il bene ed il male, [mondo. ma dentro, nel profondo, sai che c'è in agguato il macigno di lacrime fatte roccia, subdolo e traditore, vulcano pronto ad esplodere lapilli e sangue]

[vivo, faville e fango e pelle e massacro di viscere.. Ma per ora tutto tace; giornate buie, vuote di vita, di bene e di male; come le ha volute. [male, di

[male, di

Le Personalità Patologiche

Per personalità patologiche intendiamo uno stato permanente caratterizzato da differenze quantitative, rispetto alle personalità normali. La personalità può essere definita l'organizzazione dinamica degli aspetti cognitivi, affettivi, fisiologici e morfologici dell'individuo. La nozione di struttura della personalità si riferisce all'organizzazione psichica definitiva del soggetto; essa può essere paragonata alla struttura di un cristallo minerale, nel senso che quando un'individuo è sottoposto a forti tensioni (traumi affettivi, frustrazioni, conflitti troppi intensi) il cristallo psicologico si romperà secondo le vie di forza determinate durante l'infanzia, dal momento che esse non sono soggette a modifiche. Ciò significa che un soggetto con una struttura psicotica non potrà che sviluppare una psicosi, mentre un soggetto con una struttura nevrotica «svilupperà» una neurosi; la stabilità delle strutture determina l'impossibilità a passare da una struttura nevrotica a una psicotica, a cominciare dal momento in cui l'Io si organizza in un senso o nell'altro. A questo punto conviene definire il concetto di carattere e quello di temperamento: per carattere intendiamo l'insieme dei tratti osservabili, che definiscono una maniera abituale di comportarsi in una determinata situazione o davanti a un certo oggetto. Il carattere permette ad un individuo di differenziarsi dagli altri e sebbene sia espressione dell'aspetto esterno della personalità (affettività e comportamento) rappresenta l'emersione nella vita relazionale della struttura di base della personalità. Il temperamento indica i fattori biologici della personalità; Sheldon ha costruito una tipologia del temperamento, che tiene conto della morfologia, mentre Pavlov ne ha introdotto un'altra che tiene conto della fisiologia. In ogni caso risulta estremamente difficile stabilire i criteri e i limiti della normalità, perché si corre il rischio sia di decidere arbitrariamente quale sia il confine tra normalità e patologia, sia di assimilare l'equilibrio psicologico al conformismo sociale. Infatti la nozione di normalità viene spesso riferita ad una percentuale maggioritaria di comportamento, considerando patologia la deviazione rispetto alla media statistica; in tal modo il riferimento ad un ideale collettivo ci farà considerare normali gli individui obbedienti alle norme sociali, e patologici gli anticonformisti, criterio che ha ben poco di scientifico. Per ovviare a questo inconveniente, conviene stabilire un criterio di normalità riferito ad un parametro funzionale, cioè al buon funzionamento interiore dell'individuo, tenendo conto delle sue caratteristiche psicologiche. Visto in quest'ottica, uno squilibrio psichico corrisponderebbe ad una rottura dell'equilibrio, senza modificazioni nella struttura di base. Saranno dunque definite patologiche solamente quelle anomalie quantitative della personalità in grado di compromettere il funzionamento ottimale dell'individuo e di causare sofferenze all'individuo o alla società. Oggi si ritiene che tra normalità e psicosi esistano solo passaggi quantitativi, secondo questa sequenza: personalità normale, personalità patologica, personalità psicotica (schizofrenica, ciclotimica, cicloide, maniaco-depressiva). Tuttavia è necessario stare attenti a non confondere una personalità isterica o ossessiva con una neurosi isterica o ossessiva, poiché nelle personalità pato-

logiche mancano, o sono molto sfumati, i sintomi, tipici delle neurosi. Descriveremo, ora, brevemente alcuni tipi di personalità patologiche; la personalità isterica è caratterizzata da istrionismo, egocentrismo, artificiosità dei sentimenti, erotizzazione dei rapporti sociali e somatizzazione; la personalità ossessiva è caratterizzata da un bisogno eccessivo di ordine e pulizia, che è una formazione reattiva con-

dott. Giovanni Pellegrino
(Salerno)

LIBRI

Oberto Airaudi - Curarsi con la fonocromoterapia - Ed. MEB, Padova, pag. 124 - Lire 9.000.

Oberto Airaudi, fondatore di una scuola terapeutica, è presidente-fondatore del Centro di Ricerche Parapsicologiche ed Esoteriche Horus, che conta sedi in tutta Italia. Ricercatore nel campo della medicina alternativa, Airaudi scopre la cura di malattie utilizzando forme-pensiero di suoni e colori. Secondo questo medico, la malattia è causata da squilibri determinati da "effluvi" esterni od interni.

Secondo l'autore, la malattia è una "vibrazione" che può destare nell'uomo una risposta (come due diapason che, se identici, percosso uno vibra anche l'altro).

La terapia viene istintivamente usata dai guaritori, soprattutto da quelli in grado di visualizzare l'aura della persona malata, che assume "colori e suoni" particolari in corrispondenza dell'organo malato, quell'organo più sensibile alla "frequenza" od "effluvio" che ha colpito tutto l'uomo e che di conseguenza si è ammalato.

L'autore asserisce che con la cura di "luce-suono" si dà quella parte dell'aura la "radiazione compensativa" che "nutrendo" e modificando l'aura (riportandola cioè al suo stato ottimale) farà in modo che questa a sua volta possa agire sull'organo malato, riportando l'equilibrio per "risonanza", cioè viene curato il male non agendo sull'organo malato, ma sulla parte di aura corrispondente all'organo malato. Questa, modificandosi, modificherà l'organo, così come l'organo, ammalandosi, modifica l'aura.

In questo volume, praticissimo e di facile consultazione, vengono elencate ben 100 malattie con la prescrizione per cura di esse della terapia più opportuna, presentata in modo chiaro e semplice, oltre che in termini di facilissima applicazione.

—

Antonio Petillo - Il Mare di Leucosia - Ed. Galzerano, Casavelino Scalo, 1986, pagg. 256, L. 10.000.

Conoscevamo l'Avv. Antonio Petillo come un valoroso professionista, e già prima come un battagliero politico quando anche noi militavamo nel PSI per la costruzione di questa Italia che politicamente ci ha delusi. Non sappiamo se lui abbia riportato la nostra stessa delusione, perché poi lo abbiamo perso di vista (salvo gli incontri in Tribunale) da quando siamo stati estromessi dalla politica dagli arrivisti e profittatori, sprovvisti in materia, ma tanto maliziosi nel fare il "votata vota" per estromettere i buoni, grazie ad una fatale legge politica come quella economica della moneta cattiva che scaccia la buona. Ora sappiamo che l'amico Petillo è anche un buono scrittore e che anche lui ebbe la prima grande delusione dal fascismo, che prometteva una

tro il gusto della sporcizia, da un esagerato senso dell'economia e dall'ostinazione; la personalità psicastenica è caratterizzata da senso di incompiutezza, moralismo, stanchezza continua, e tendenza agli scrupoli; infine la personalità paranoica è caratterizzata da difidenza, suscettibilità, assenza di autocritica ed errori di giudizio, accompagnati da una sopravalutazione del sé, che rende difficile il loro inserimento nell'ambiente.

dott. Giovanni Pellegrino
(Salerno)

Gruppo Letterario Formica Nera — POETI PADOVANI 1986 — Padova, 1986, pagg. 72 senza prezzo.

E' la raccolta delle poesie premiate e segnalate alla XVI Edizione del Premio Formica Nera - Città di Padova. I partecipanti al concorso sono stati 609; l'antologia riporta soltanto gli elaborati dei più meritevoli. Per la poesia la prima classificata è Eda Palatini da Padova; segnalate Antonietta Capuzzo da Novara, ed Esther Locatelli da Triuggio. Per la narrativa il 1° è stato Luigi Baldassarre da Udine; segnalati Roberto Fassina da Cattolico, ed Enzo Schiavi da Cazzanino.

—

Movimento per la vita di Savignano — IL CANTAVITA '86 Ed. Gribaudo, Cavallermaggiore, 1985, pagg. 288, L. 10.000.

E' l'antologia degli elaborati di coloro che hanno partecipato al III Premio Letterario organizzato da quel Movimento per il 1985. I premiati sono stati: per la sezione in Italiano: Gianluigi Sacco da Mila, Maria Battino Nicoletti da Ancona, Maria Beccetti da La Spezia, Elisa Bergamaschi Zari da Casorezzo; Salvatore Cangiani da Sorrento; per i giovani: Cristina Farnetti da Torino, Marco Grazia da Bologna, Corrado Valerotti da Saluzzo, Renza Agnelli da Trento, Silvia Lisa da Scanduzzo da Mortara; per le Regionali: Carmelo Salgarolo da S. Bonifacio, Anna Brusa da Milano, Carmelo Lauretta da Comiso, Michele Grossi da Torino, Clelia Paschetta Vignolo da Saluzzo, e la giovane Chiara Briani da Teolo; per il "Salvo d'Acquisto": D. Ottavio Menati da Romano di Ezelino, Giancarlo Eudenino da Genzano di Roma, Vincenzo Bongiorno da Noto, Mario Cerutti da Torino, Carmelo Famà da Barcellona, M. Teresa Zanelli da La Spezia; ed i giovani Emanuele Bettoli da Costa Volpino, Rita Repetto da Biella e Francesca Casadei da Melolda.

—

Società Fratellanza — Quinto concorso di Poesia 1986 — Biennio (Svizzera), 1986, pagg. 110, senza prezzo.

Società Fratellanza — Quinto concorso di Poesia 1986 — Biennio (Svizzera), 1986, pagg. 110, senza prezzo.

Giuseppe La Rocca Nunzio L'AVEPIP, vol. IV, programma dell'ORO — Ed. Amici del Sacro Lari, Bergamo, 1986, pagg. 140, L. 14.000.

Ancora un'altra pubblicazione di questo vulcanico autore: stavolta in prosa, per tracciare il programma della Organizzazione delle Religioni Unite, secondo la sua estrosa concezione della religione e della universalità di essa.

PER L'ORIGINALITÀ DEGLI ARTICOLI

Al nostro Franco Angrisani, apprezzabile nostro collaboratore del Castello, dobbiamo dire che non pubblichiamo pensieri e scritti ripresi da altri giornali, giacché tanto noi che lui, non abbiamo bisogno delle idee degli altri per sostenere le nostre. Ci passi, quindi, se vuole, cose di propria mano, e soprattutto in esclusiva, perché, tra l'altro, essendo la nostra città piccola, sarebbe controproducente pubblicare articoli che venissero o fossero già pubblicati da confratelli locali o comprovinciali, e noi l'accorderemmo.

SQUARCI RETROSPETTIVI

Realità antica. La donna più che altro attrae per il sorriso che le sappiamo procurare, ma dal sorriso dell'uomo ella si ritiene condizionata a preciso comportamento, quindi tende a riflettere se o quanto quel rapporto le stia a giovare. Perciò "Ti voglio bene!" viene inteso come "Voglio il tuo bene, esserti di vantaggio!" "Ti amo!" acquista il significato del "Ti preferisco, voglio legarmi a te e che tu senta impegno verso di me". Ciò vale più se detto dalla giovane al maschio. Praticamente il consueto "Viviamo insieme, sappiamoci, avremo famiglia". Belle cose che non sempre si aggiacciono alla voglia sessuale che in varie contingenze prevarica. Dalla passione libera e satura rifulge la femmina. Diffatti se un vanesio volesse intenerire una "Signora" con "Ti amo!", alla larga! Chi si comprometterebbe con lui?

—

Tempi nuovi. A Bologna, il mese scorso, S.P. di venti anni, sposata e separata da sei mesi denuncia alla Mobile: "Per strada un giovane biondo, minacciandomi con cacciavite, mi ha costretto a seguirlo in un casolare e qui mi ha violata. Mi ha ricompensata con (sole) cinquantamila lire". Molto poco! avranno riconosciuto. E subito alla ricerca dell'aggressore! Testimoni? Non occorrono. Con le nuove ventilate leggi, sta alla donna insoddisfatta dire se un fesso alla fine s'è comportato da bruto...

—

Nella paura che scoprissero che non s'era laureato, per fiare amore, il giovane di Lesmo (Milano) avrebbe ucciso brutalmente i genitori. Fa che dica la mia: Gli uccisi erano informatissimi che il loro unico rampollo non era dottore, ma subivano per evitare 'o scuorino nel paese. E mollarono denaro per sopperire la sua estetica, dato che il desso con le filantropiche sanitarie prestazioni non incassava una lira.

Ma ecco arrivare miliardi sfruttante! Ella molti soldi soldi chiede al paesano "dottorino".

"Ah, no! Basta, sciagurato! Lascia quella malafemmina, o direo a lei e a tutti gli amici il fallito che tu sei!" Effetto traumatico. Morte vostra, vita mia! «Il grande amore in odio si cambiò». Se avrò indovinato, datemi merito più che a psicologi psicolozesche che sul caso si sono pronunziati,

—

"Napoli, 9 ottobre 1986. — Denressa perché il marito senza lavoro, strangola la figlia di tre anni e tenta di togliersi la vita". Tremendo! Intanto molti "regionali" amministratori del capoluogo vengono accusati per truffa di centinaia di miliardi destinati alla sociale previdenziale! Napoli era indicata come la città in cui il disoccupato sapeva sopravvivere. Ora egli è respinto dal liberalismo economico e abbandonato dalle Associazioni... assistenziali, che però se lo as-

—

Mentre scriviamo, non sappiamo se la corte d'assise d'appello li abbia accolti. La vittima — si fa sapere — fu un pregiudicato, quindi... non si vada per il sottile...

—

— Non ti sembrano generici e consentanei i dissensi del filosofo Nicola Abbagnano su alcuni giornali?

— Perciò gli danno escatologia alla siciliana: *Ci abbiano 'u pane!*

MARCO GALDI

commemorato a S. Giuseppe Vesuviano

Il 15 maggio scorso è caduto il 50° anniversario della morte di Marco Galdi, che fu grande latinista, studioso di fama e prestigio internazionale, nativo di Cava dei Tirreni e docente nella Università degli studi di Napoli. Dotato di vena poetica, fu anche compositore di elegie latine ispirate per la maggior parte dalla sua città natale. A S. Giuseppe Vesuviano, sua terra di adozione, egli visse gli anni più teneri della sua vita, ed ivi lo colse la morte.

La Bardinella, periodico Sangiusepolano diretto da Giuseppe Romano Cutolo, gli ha dedicato tutta una pagina del suo numero del Giugno-Luglio 1986 ed ha auspicato un convegno di studi sul grande latinista, da svolgersi a S. Giuseppe Vesuviano ad iniziativa di quel Comune con la collaborazione del Comune di Cava de' Tirreni. Dal Luglio scorso, però, non abbiamo saputo più niente. Che cosa intendono fare le Amministrazioni Comunali di S. Giuseppe e di Cava? Prima che finisse il 1986, siamo ancora in tempo!

PRO FANCIULLE

Condicio (1) *innocente, virtù che dal niente ti sveli fiorente!*

Converti apparenza se tale tua essenza si fa adolescenza!

Ouel timido guardo lo v'luta un... bardo ben nù che miliardo.

Umlit il contrasto su quanto di guasto subiamo per pasto.

Deplorisi lo tristo che fassi benvisto mirando ad... acquisto;

midor non ha costo, si tenga discosto!

Ai voriani il posto e, dove sia angusto, sorregeriori è giusto.

Sia d'essi il bel gusto! L'intruso è funesto; non verbo né gesto adeschino in questo!

Il Sincerista

(1) condicio = condizione (latino).

La fermata autobus alle Poste di Salerno

Da più tempo la fermata delle filovie all'altezza della Posta Centrale di Salerno è stata arretrata verso il portone del Palazzo Santoro (una cinquantina di metri). Noi ce la siamo presa per l'amore di Dio, ma c'è gente che protesta, soprattutto gli anziani, i quali dicono che quando debbono andare alla posta specialmente di inverno (e gli anziani non escono di casa se non per andare alla Posta) non è cosa buona costringerli a subire acqua e vento, mentre prima avevano la comodità di accedere nell'edificio postale appena scendevano dalla filovia.

Il frasario napoletano

Egregio Avvocato,
essendo un vero appassionato della lingua napoletana, per la musicale cadenza e per il suo modo espressivo, ho creduto doveroso da parte mia, esprimervi il mio più vivo plauso per aver pubblicato "Il Frasario Napoletano".

Per me questa Vostra lodevole iniziativa è un grande sollievo, in quanto permette di divulgare quei cari "ritti antiche", di cui, purtroppo, si sta perdendo l'uso.

Oggi, tutti vogliono esibirsi con una terminologia fatta di parole importate dall'Estero, mortificando il nostro falso Italiano ed il nostro caro Dialetto.

In merito al Vostro invito fatto sul N. 19 de "Il Frasario Napoletano", mi sono permesso di spedirvi in allegato, due miei pensieri dedicati alla mia cara città, Torre Annunziata, ed alla mia amata Napoli, onde avere un Vostro parere.

Nell'augurarVi lunga vita, Vi prego di gradire i miei più cordiali saluti e l'espressione della mia più viva stima.

(Torre Annunziata) A.G.

(N.D.D.) Gentile Amico, Vi ringrazio dei lusingheri apprezzamenti ed ammiro il Vostro attaccamento alla nostra lingua tradizionale; così come amo il Vostro amore per la città nativa e per la Capitale del Mezzogiorno. Quanto alle Vostre due composizioni, egualmente le ammiro per lo spirito che le anima e per il contenuto. Purtroppo non posso pubblicarle, perché vera poesia non sono, in quanto non rispondono ai canoni della musicalità, cioè dell'armonia. Apparentemente possono sembrare armoniose, perché armonioso, come già avete rilevato, è il nostro parlare napoletano. E' vero che in esse ci sono le rime, ma le rime non fanno di per sé sole, poesia, bensì prosa rimata. Perché armonia ci sia, cioè musicalità nei versi, bisogna rispettare alcune regole, che i nostri antichissimi travaglio dei secoli hanno individuate, e che non possono essere buttate nella pattumiera dalla pretensione dei tanti poetucci di oggi, che vogliono qualificare progressisti. Prima regola del ritmo è quel la che, iniziata una composizione poetica con un verso di un numero dispari di sillabe (es. endecasillabo), tutti gli altri

versi debbono essere di un numero dispari di sillabe (es. novenario, settenario, quinario), altrimenti si passa ad una cadenza ad un'altra, e ciò sfuma, e tramuta la poesia in prosa, la quale non può arrogarsi il titolo maggiore sol perché, magari, è infornata da qualche rima. Inoltre i versi debbono avere le parole collocate in maniera che gli accenti di esse cadano nel punto giusto in cui cade l'accento del verso che si vuol formare (quasi come se fosse un lavoro di incastro) altrimenti non si ottiene l'armonia. Queste sono le regole fondamentali della poesia, ma ve ne sono tante altre che potrete apprendere consultando magari il volumetto di "Ritmica e Metrica" di Rocco Muraro, che costa appena L. 2.800 e che potrete richiedere all'Agenzia Ursi, Via Andrea Verga 4, Milano, la quale Ve lo invierà in assegno postale.

Con ciò non crediate che io abbia voluto disprezzare la Vostra ispirazione poetica, che si vede che ce l'avete. Voglio soltanto dirVi che avete le possibilità di diventare poeta, ma la poesia, come ogni arte, va coltivata. E' vero che, come si è fatto dire da Orazio, poeta nascitur (poeta si nasce), ma non bastano, la sola ispirazione poetica ed il sentire poeticamente, a creare poesia.

Né voglio avviserVi. Vi dirò che anche io, quando scrissi la mia prima poesia a sedici anni, credevo che per averci poesia bastasse la rima; ma quando la feci vedere ad un mio compagno di banco di scuola, questi mi fece comprendere che per averci poesia bisogna che ci sia l'armonia, la quale si ottiene rispettando determinate regole. Appresi queste regole, e se non sono diventato poeta (perché sono stato attratto piuttosto dalla vita giornalistica battagliera — comunque un libro di poesie l'ho pubblicato: "Il mio cuore vagabondo" - ed. Il Castello - Cava dei Tirreni, 1982, pagg. 96, L. 10.000), una poesia la so esaminare e la so valutare; così come so vedere chi ha in sè le qualità per diventare poeta.

Perciò Vi esorto a perseverare, ché, come credo, avete "più giorni che pagnotte" (frase napoletana) davanti a Voi. E con questo Vi ricambio i più cordiali saluti.

IL PARCO DIECIMARE (tutto fermo)

Il Parco naturale di Diecimare (in Cava de' Tirreni) è stato istituito con la legge regionale n. 45 del 29 maggio 1980 allo scopo di difendere e conservare il paesaggio e l'ambiente.

Esso comprende le seguenti località sitate nel territorio cinese: Pennera, Vallone del Faito, Casa Longo, Pettaiarella, Faione, Monte Caruso, nonché un piccolo suolo ricadente nel comune di Baronissi.

Dopo sei anni, il Parco non è ancora nato: i territori di esso, nonostante il vincolo di destinazione a parco, sono lasciati all'uso e all'abusivo di ogni sorta.

Dopo sei anni, il regolamento per la gestione ed uso del Parco nonché il Piano di utilizzazione non sono stati ancora emanati: l'impegno lodevole di tecnici del diritto e della topografia, privato della consulenza di ecologi e di zoologi, non riesce a produrre le norme necessarie per far decadere il Parco.

Ai ritardi imputabili generalmente all'Ufficio competente si

affiancano quelli della Regione Campania nello stanziamento dei fondi: la burocrazia si passa la palla, intanto il territorio del Parco conosce memorie d'ogni sorta.

E' tempo di porre fine ai ritardi e d'impiegarsi affinché il Parco venga ad esistenza: ai singoli cittadini, a Italia nostra, alla Lega per l'ambiente, alla (neonata) Associazione ecologica nazionale, ai Verdi (d'ogni colore e senza colore) compete una campagna d'informazione sulla vicenda del Parco Diecimare. Il disinteresse di noi tutti (come quello dell'Azienda di soggiorno, dei partiti, dei consiglieri comunali) garantisce l'incuria burocratica e facilita la degradazione dei siti del parco, già poveri naturalmente.

Una delle (o le) associazioni citate bene farebbero ad organizzare un'assemblea aperta a tutti per discutere e deliberare un piano d'intervento comune per la reale istituzione del Parco naturale di Diecimare.

Franco Angrisani

Il paesaggio e il disegno di Mario Fusco

Per merito di Mario Maiorino, che lo ha convinto ad filettature di foglie o petali espresse in una "personale", si è nell'arcano di uno squarcio appreso che Mario Fusco, indistinto, resuscita forma di vita, e di rispetto per la vita, oggi purtroppo desuete.

Maiorino, e i critici che assieme a lui hanno incoraggiato Fusco a tentare il confronto, affermano che egli è un artista. Il che, più che qualificarlo "pittore", cioè uno che per professione mette segni su di un quadro, gli attribuisce il carisma segreto che dà all'uomo la capacità di esprimere, usando il mezzo espresso che gli è congeniale, istanze nelle quali, in qualche maniera ognuno si riconosce e da cui trae emozioni, istanze che ognuno può utilizzare per sublimare le proprie angosce, e, nel caso supremo, razionalizzarle.

Ecco allora che il nostro signore in doppietto subisce una metamorfosi, agli occhi di noi piccoli borghesi che restiamo impantanati nel grigore quotidiano senza esser capaci di un solo liberatorio colpo d'ala, e diventa un diverso, che alcuni guardano anche con ammirazione ma che altri scrutano con sospetto e, peggio, con ironia.

La benedetta diversità compie il miracolo, o sortilegio. Essa offre alla nostra lettura un universo intimo, fatto di semplicità e di poesia, dove l'intatta natura, nella linea so-



(Le piccole Brigida di anni 3 e Roberta di 10 mesi, che sono i gioielli dei genitori Giuseppe D'Amore ed Anna Celano, abitanti in Via Gen. Felice Parisi. Esse sono anche la leritzia dei nonni felici. Auguri!)

PLI Salerno

Nella mistica chiesa S. Annunziata di Salerno, sfolgorante di luci e olezzante di profumi fiori, han coronato il loro sogno d'amore l'ing. Filippo Navarra, dinamico segretario prov. del PLI di Salerno e la leggiadra dottoressa Angela De Filippo, diletta nipote del senatore Valitutti.

Ai virtuosi sposi la Sezione di Salerno augura eterna felicità.

—»—

Nel precedente articolo di commenti di citare alcuni punti e fedeli Liberali come il vegliardo medico Cobellis, il quale per un pugno di voti non conquistò una poltronetta senatoriale, il dr. Mario Rocca, l'avv. Filippo D'Ursi di Cava, il dr. D'Agostino, il rag. Giovanni Valitutti, il dr. Bernardo La Vecchia, Peppino

'A menesta mmaretata

Parlando con il Dott. Francesco Paolo Camardella, ci venne di ricordare la "menesta mmaretata" che ogni tanto cucinavano le nostre mamme e che era tanto buona, e stare in caldo; poi passa il tanto appetitoso. Pregai il Dott. Camardella di far ricercare per appurare di quali ingredienti fosse costituita tale pietanza, e benvolentemente egli, che, attualmente in pensione, è topo di biblioteca, mi ha fatto pervenire la seguente ricetta, estratta dal manuale "Cucina casareccia in dialetto napoletano" composto dal Cav. D. Ippolito Cavalcanti, duca di Buonvicino. Eccolo: *Miètte a bollere d'int'a na marmitta le rote de rotelle de carne de vacca, na bella gallina, no ruotelle verriina, presutte e buciculare e puoro; scannarrà e pò nge miètte mièzo ruotelle de larde pesate; quanne tutta la carne s'è cotta, nne la liève e la miètte d'int'a n'auta còmplete co aqua cauda pe ffarla stà neaudie; po passa lo brodo pe d'int'a la marmitta, e quanne volle nge miètte na bella meneste de cappuccie, torzelle, na scarcella e nu pa che 'i vasenecole; la farraie còdiceré bona, e po me saprà di dicidere che meneste accomiastommeche ca te mange.*

Ed ecco la traduzione per coloro che napoletani non sono: "Metti a bollire in una marmitta due rotoli di carne di vacca, una bella gallina, un rotolo tra ventresca, prosciuttato e grasso del collo del maia-

le, e poi ci metti mezzo rotolo di lardo pestato; quando tutta la carne è cotta, la togli e la metti in un altro recipiente con acqua calda per farla cuocere bene, e poi mi saprai dire che minestra aggiustastomaco che ti mangi!"

Il Dott. Camardella mi fa anche sapere che Giulio Cesare Cortese nel suo "Viaggio in Parnaso" (1621) decantò in poesia la minestra maritata.

Anche Giovan Battista Del Tufo fece alte lodi, in poesia, di questo piatto napoletano.

Io ricordo i tempi in cui mia madre, buonanima, ci cucinava siffatta minestra e rincordò che da quando ella trassese, non l'ho potuto più gustare perché non si condisce più con tanti ingredienti. Poi mi è piaciuto mangiare la minestra in brodo, accompagnandola con salame di maiale perché sopra ci diceva = stava bene" il bicchierotto di vino, così come ci stava bene con la menesta mmaretata originaria. Ora, però, nè l'una nè l'altra posso mangiare con tanta golosità perché il vino lo posso bere, ma con prudenza.

Ringrazio il Dott. Camardella per le notizie fornitemi.

Le nuove prospettive della Terapia Antipertensiva

L'Associazione degli Operatori Sanitari della SUL 48 (Cava-Vietri) ha tenuto un altro convegno di aggiornamento sul tema delle Nuove prospettive nella terapia antipertensiva dell'anenzia. La sala della Biblioteca Comunale, che ha ospitato il convegno, era gremita di medici e pubblico. L'oratore ufficiale, che è stato il Prof. Achille Pessina direttore della Cattedra di Terapia Medica dell'Università di Palermo, è stato molto apprezzato Dott. Elvira Ragni.

Avv. Federico Lanzalone

In veneranda età è deceduto Avv. Settimio Mobilio, ed era a Salerno l'Avv. Federico zio materno dell'Avv. Walter Lanzalone, andandosene, anche Mobilio, componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati Povero Don Federico! Il Consiglio per il suo valore scientifico e per la esposizione tanto chiara da essere recepita anche dai non addetti alla materia. Egli è stato brillantemente presentato dal Dott. Antonio Penza, Aiuto della Divisione Geriatrica del nostro Ospedale Civile della Madonna dell'Olmo. La riunione è stata aperta dal Presidente dell'Associazione, Dott. Ciro Galdi, e, come sempre, ne sono stati attivi organizzatori il Dott. Pasquale Lamberti e la Dott. Elvira Ragni.

In questo articolo, per quello in corso, ed il Consiglio, che pure è sensibile ai sigilli con il suo silenzio non tutti di persone estranee alla si è accorto che non si assolve a questo compito, non ha creduto di affiggere un manifesto di tutto, perché — ci è stato mosso: oggi è uscito di moda riportato — l'Avv. Lanzalone era cordare quelli che se ne vaneggiavano e non più iscritto nel L'Avv. Lanzalone era ancora all'Albo. Ahinò! Così, tanti che lui, come suo padre, come spesi nell'onore una sua cognato Settimio Morigato, non servono neppure a filo, un valoroso scrittore, farci additare al ricordo di specialmente versato nei problemi di sociologia e di costituzionalità dei trappassati. E me, ed aveva collaborato per vari anni con il Consiglio, finché passò a collaborare con periodici del capoluogo. Nei suoi scritti rimpiangeva il tempo che ci comandano? Questo almeno crediamo doverci chiedere. Noi ricordiamo l'Avv. Lanzalone anche perché era figlio di Giovanni Lanzalone (che fu letterato e filosofo che onorò Salerno), e Walter, inviamo le più sentite condoglianze.

ECHI e faville

IUNA MI!

UNI MIA!

Dal 7 Ottobre al 4 Novembre i nati sono stati 34 (f. 19, m. 15) più 12 fuori (f. 7, m. 5), i matrimoni civili 5, quelli religiosi 33; i decessi 12 (f. 8, m. 4) più 2 nelle comunità (f. 1, m. 1).

Nella Basilica di Pompei i coniugi Giuseppe Bucciarelli e Carolina Schefli hanno celebrato i loro 55 anni di matrimonio, festeggiati come sempre dai figli e nipoti, venuti appositamente da ogni parte d'Italia. I due anziani coniugi, che si mantengono in gamba grazie al loro interessamento alla vita, con passione di lui per le piccole sculture, e di lei per le cure domestiche, le nostre felicitazioni e l'augurio di sempre più lunga vita.

Ad anni 76 è deceduto in Vietri sul Mare il decano dei ceramisti, Gaetano Carrera. Fu un vero artista dell'arte della creta e della ceramica fin dai tempi di Melamerson e fu molto apprezzato anche da Riccardo Doker, Irene Kowalska, Giovannino Carra, Salvatore e Vincenzo Procida, per la sua estrosità nel modellare pezzi originali. A voce, aveva ricordi di tutta la storia della ceramica di Vietri, da quando questa si trasformò in artistica, ad oggi. Era un lavoratore instancabile, e non smise neppure quando passò al pensionamento, tanto che entrò anche nella banda musicale cittadina. Iniziò quando aveva cinque anni di età e mantenne la sua freschezza e tenacia di volontà, anche quando un doloroso incidente ne minò la forte tempra. Se ne è andato in sordina e senza pretese; ma lo rimpiangono coloro che sinceramente lo hanno apprezzato e dei quali è stato maestro.

Il 15 ed il 24 ottobre u.s. sono stati i compleanni di Antonello e Maria Rosaria Guarino rispettivamente di 11 e 15 anni. A loro va l'augurio da parte dei loro genitori Vincenzo e Annamaria Pisani.

'E VIRTU' R'ASSUNTELLA

Assuntenè, tiene chesta vitella tutta aggabata, e 'a capa culor rame! Mnièze 'e cumpagne toie si' 'a chìù carella e d'e rignante si' a ochiù bella dame. Quanno me guarda cu chist'uocchie belle, me sento dint' o core l'allegria; pàrene, nfronte a tte, dòjje stellellette ca me faje parlà solo mnièze d' vial... Nta' sti capille e 'sta faccella 'e fate: puorte n'addore d'aria' e primavera, pure 'a vucchella tiene prufumate. Assuntenè mi hë a crêre, so' sincero, si' troppa bella!... Pure quanno cante se fèrmene 'aucielle a te senti, e fànnne 'o coro anzième tuttuquante, ca mnièze 'a lloro na canaria sì!... Sti ricciuillile, po', ca tiene nfronte, sò turciglie 'e perle e de virtù, me pare na pittura 'e nu tramonto, e 'sta pittura 'a tiene sulo tu!... Io passo tutt' 'a juorno pe' sta via e tutt' 'e juorno cerco 'e te parla, te voglio dì: si tutt' 'a vita mia! Assuntenè m'hë fatte nnammurà!... Ma tu ride, pazzie e nun me pienze, e po' faje finta ca nun te n'adduone: dimme, si overo tiene 'sta cuscienziale Ma tiene 'o core mpietto o nu matone?!

Giovanni Jovine

Registrato al n. 147
Direttore Responsabile Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
DOMENICO APICELLA Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (Sa)

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

d i C A V A D E ' T I R R E N I
Accademico Internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucherie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
C A V A D E ' T I R R E N I
Tel. (089) 46.46.56
Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.

**SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA**

Via Costiera Amalfitana, 14-16 - VIETRI sul MARE
Telefono (089) 21.80.53

Orario di apertura: invernale, 9-13 e 15.30-18.00; estivo, 9.15-13 e 15.00-20.00. Giovedì, chiuso per riposo settimanale; Sabato, Domenica e festivi, orario normale.

DITELO CON LA CERAMICA

LA CERAMICA NON APPASSISCE

**AUTOSCUOLA TIRRENA
di MATRISCIANO**

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 — Telefono (089) 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIA-
TURA - LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO » -
SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP

Calzoleria Vincenzo Lamberti
CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE

Concessionario del Calzaturificio di Varese
di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al C.so Italia, 213 - Cava de' Tirreni

**LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE**

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - 84.13.63
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DEI TIRRENI

Opere di
AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DEI TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO
VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 — Cava dei Tirreni



CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

d i C A V A D E ' T I R R E N I
Accademico Internazionale o riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucherie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
C A V A D E ' T I R R E N I
Tel. (089) 46.46.56
Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia**Antica Ditta DIEGO ROMANO**

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »

Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26. — CAVA DEI TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 — CAVA DEI TIRRENI

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

— CASSA VERDE —

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENNI

QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—